

Individuazione commissioni:

1. Scuola primaria (giudizio valutazione alunni)
2. Scuola Primaria e Secondaria (curricolo Educazione Civica)

1 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/06/20G00059/sg>

LEGGE 6 GIUGNO 2020, N. 41 DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE 8 APRILE 2020, N. 22

L'emendamento approvato dal Senato e trasmesso alla Camera dei deputati, dove è diventato Atto Camera n. 2525, prevede che dopo il comma 2 sia inserito il seguente comma 2-bis che recita: «In deroga all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, dall'anno scolastico 2020/2021, la valutazione finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni nazionali per il curricolo, è espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministro dell'istruzione», di fatto introducendo, senza alcun dibattito pedagogico e docimologico, la valutazione con giudizio descrittivo. Il comma seguirebbe l'altro comma, il numero 2, pure modificato che dovrebbe recitare così, rimanendo inalterato rispetto la modifica subita e approvata al Senato della Repubblica «Le ordinanze di cui al comma 1 definiscono i criteri generali dell'eventuale integrazione e recupero degli apprendimenti relativi all'anno scolastico 2019/2020 nel corso dell'anno scolastico successivo, a decorrere dal 1° settembre 2020, quale attività didattica ordinaria. Le strategie e le modalità di attuazione delle predette attività sono definite, programmate e organizzate dagli organi collegiali delle istituzioni scolastiche. L'eventuale integrazione e recupero degli apprendimenti di cui al primo periodo tiene conto delle specifiche necessità degli alunni delle classi prime e intermedie di tutti i cicli di

istruzione, avendo come riferimento il raggiungimento delle competenze di cui alle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, alle indicazioni nazionali per i licei e alle linee guida per gli istituti tecnici e professionali”.

Come fare le osservazioni

Qualunque sia il tipo di argomentazione in favore o contro, qualunque sia l'aggettivazione usata, numero o giudizio (esteso o sintetico) se cioè le osservazioni debbano essere sistematiche o no, sta di fatto che, se si vuole procedere ad una valutazione il più possibile onesta, corretta, rispondente alla reale situazione dell'alunno durante il corso del suo iter scolastico, è necessario osservare quello che fa, come si comporta, come reagisce alle sollecitazioni che gli provengono dall'ambiente scolastico.

Il rifiuto ideologicamente aprioristico dell'osservazione e della registrazione delle manifestazioni comportamentali ed intellettive dell'alunno è, a nostro modesto parere, da rigettare decisamente, sia per ragioni di carattere giuridico, sia perché non è oggettivamente pensabile una valutazione reale se non si dispone di una sufficiente messe di dati, oggettivi per quanto possibile, sulla base dei quali esprimere la valutazione stessa. Posta, quindi, la necessità, occorre stabilire su cosa fare e come fare le osservazioni.

L'idea abbastanza diffusa è che i docenti della Primaria saranno nuovamente caricati da ulteriori incombenze di tipo (impropriamente, però) burocratico, non sempre indispensabili ai fini di una “corretta” valutazione. Senza richiamare le argomentazioni di carattere pedagogico e didattico a favore della “scheda” con giudizio, pensiamo siano da sottolineare alcuni punti di carattere generale sui quali non si può non riflettere.

Su cosa fare le osservazioni

Dal punto di vista normativo, i programmi della scuola dell'obbligo indicano, come fine dell'attività scolastica, la promozione di tutte quelle potenzialità, sia sul piano psico-caratterologico, sia su quello intellettuale-cognitivo, che, da un lato, facilitino il migliore, più armonico e più proficuo inserimento dell'alunno nell'ambiente socio-culturale di appartenenza, dall'altro, permettano lo sviluppo delle capacità personali atte a contribuire positivamente alla modificazione evolutiva delle caratteristiche ambientali.

Ciò premesso, è chiaro che le osservazioni andranno condotte sul duplice versante psico-caratterologico e intellettuale-cognitivo della personalità di ogni alunno.

Voti e soggettività nell'attribuzione

Il ritorno ai giudizi al posto dei voti è solo un'illusione di cambiamento. Senza un serio sistema nazionale di valutazione ciò che accade nelle classi e nelle scuole rimarrà appannaggio delle soggettività. Un reale cambiamento delle forme della valutazione non potrà incidere in assenza di una larga condivisione dei criteri e procedure valutative specifiche e di un rigoroso monitoraggio della loro relativa applicazione. Problema complesso, certo, ma che non può essere liquidato né con promesse di sistemi in via di allestimento, né con scorciatoie demagogiche. Guido Benvenuto in "I voti e la misura del successo scolastico. Come, cosa e perché", facendo il riferimento a quel famoso passaggio (inverso, dunque, all'odierno) aveva ribadito che "Tornare ai voti, nella fascia scolastica primaria e secondaria di primo grado, dopo aver sperimentato i giudizi è un discutibile ritorno all'antico, che non va ostracizzato per principio, ma perché il passaggio dal voto ai giudizi fu salutato da tutti come un ampliamento di significato per la valutazione e per la condivisione dei criteri valutativi. Il giudizio è l'espressione (analitica o sintetica) di una valutazione e può, se ben fatto, esplicitare i livelli, i criteri, le prospettive. Il voto nasconde o illude che tutto quel processo valutativo sia stato svolto. Il voto è un'espressione quantitativa di un

giudizio, spesso complesso e articolato, e proprio perché “strizza” un insieme complesso di dimensioni rischia di amplificare la soggettività, soprattutto se non poggiato su forme e modalità di rilevazioni rigorose e trasparenti. Insomma, il voto fa risparmiare tempo e fatica al docente, ma se non è sintesi oculata, giudizio ponderato, e quindi risultante di una lettura complessa è l’esplicito rifugio della soggettività. Il lato positivo del mettere i voti a scuola può piuttosto consistere nell’invito al senso di responsabilità che ogni attività di sintesi complessa richiede. Ma senza punti di riferimento che solo una sana cultura della valutazione può fornire, il rischio è che quella responsabilità si trasformi nel suo contrario. Per questo motivo sin dagli anni ’60 e soprattutto ’70 l’opposizione alla soggettività valutativa si è concentrata sulla diffusione di test nella scuola, come potenti e democratici strumenti per la valutazione in classe e del sistema scolastico. A patto però che siano costruiti nel rispetto di precise caratteristiche metrologiche e finalità educative. E così invece di chiedere ai docenti di confrontarsi sulle loro scale di valutazione, sui loro criteri e modalità valutative, e quindi spingerli a mettere in comune i diversi punti di vista, argomentandoli con giudizi ed esplicitandoli linguisticamente li si aiuta chiedendogli di utilizzare una scala unitaria, tra diseguali e senza alcun riferimento a standard di livello. Un vero cambiamento sarebbe invece portare i giudizi anche alle secondarie di secondo grado o se si vuole proprio eliminare il formalismo e la finzione decidere di eliminare i voti a scuola. Ma questo sarebbe troppo e in assenza di un sistema di valutazione nazionale sarebbe un gesto di scellerata anarchia. Rimane allora l’illusione del voto e della sua presunta rigidità valutativa, che trova nella prospettiva del maestro unico la sua più illuminante conseguenza. Eliminare il confronto e l’integrazione dei punti di vista per un accordo automatico, soggettivo”.

Una presa di posizione forte di richiamo alla responsabilità sia per i docenti che per la politica.

Responsabilità

In un modo o nell'altro i docenti erano chiamati e sono oggi ri-chiamati a valutare: voti o giudizi che siano. Dobbiamo tornare ai veri problemi e non nasconderci dietro l'obbligatorietà che oggi ri-presentata nel sistema scolastico. Scrive Guido Benvenuto "Vale a dire dobbiamo prepararci a forme di rilevazione più condivise e trasparenti possibili (con uso di descrittori e rubriche valutative, ma anche con formule standardizzate più coerenti con la certificazione delle competenze) e rendere conto dei sistemi di "giudizio" che possiamo adottare, differenziandoli in funzione dei tempi e funzioni della didattica". Scrive Gatuttolo in "Didattica e docimologia" (Armando editore, Roma) "coi punteggi ottenuti con prove oggettive è possibile giungere soltanto a una graduatoria (a dire cioè chi è primo, chi è secondo, e così via, fino all'ultimo), e non anche a misurare con precisione l'entità degli intervalli intercorrenti tra i diversi soggetti della classifica: le unità di misura delle prove oggettive, che sono punti, non sono infatti uguali tra loro, e nemmeno costanti nel tempo, se non per convenzione (così, non ogni punto dei quesiti vero-falso è realmente uguale agli altri; e una scelta multipla di tipo semplice a quattro alternative vale veramente tre quesiti vero-falso?). La possibilità tuttavia di costruire quesiti positivamente discriminanti e con difficoltà costante permette di ottenere, almeno nel caso della standardizzazione, questionari sufficientemente precisi, i cui risultati è pratico e conveniente utilizzare come se fossero tipici di misurazioni di terzo tipo".

Una "equa" valutazione

Fin qui gli aspetti giuridici. Resta inteso che una valutazione "giusta", "equa" e "trasparente" necessita di ulteriori elementi di cui le Scuole autonomamente dovrebbero farsi carico: descrittori disciplinari, modalità e tempi delle verifiche. La "questione" valutazione resta aperta e non viene "tagliata con l'accetta" normativa lasciata all'iniziativa, tutt'altro che pedagogica, della politica, a patto che i docenti la sentano come uno dei punti essenziali dell'impegno proprio impegno pedagogico e didattico.

2 -“STUDIO DELLA COSTITUZIONE, SVILUPPO SOSTENIBILE, CITTADINANZA DIGITALE SONO I TRE ASSI PORTANTI. FONDAMENTALE LA FORMAZIONE DEL PERSONALE”

[https://www.miur.gov.it/web/guest/-/inviata-alle-scuole-le-linee-guida-per-l-insegnamento-dell-
educazione-civica-azzolina-studio-della-costituzione-sviluppo-sostenibile-cittadinanza-digi](https://www.miur.gov.it/web/guest/-/inviata-alle-scuole-le-linee-guida-per-l-insegnamento-dell-educazione-civica-azzolina-studio-della-costituzione-sviluppo-sostenibile-cittadinanza-digi)